

Malga Senage Bolentina



Da Malè, capoluogo della Val di Sole, si sale al piccolo centro di Bolentina, arroccato sul ripido fianco della valle, dirimpetto alla catena settentrionale del

Brenta. La frazione di Bolentina, con il vicino agglomerato di Montès, rappresentano esempi abbastanza ben conservati dei tipici villaggi solandri sorti in tempi antichi durante la colonizzazione della montagna. Si trovano ambedue su siti da dove si domina tutta la valle, dal Brenta alla Presanella, ben disposti per l'insolazione.

Tra i due piccoli centri si nota il candido edificio della parrocchiale di S. Valentino risalente al XV secolo.

Il tempio fu ampliato, una prima volta, nel 1553 con l'aggiunta di una seconda navata; nei secoli successivi altri lavori portarono all'aspetto attuale. Il campanile con due ordini di bifore romaniche suggerisce la presenza di un edificio di culto già nel XIII secolo.

Per raggiungere i pascoli e la malga, si prosegue oltre l'abitato del paese

e si continua fino ad arrivare a un bivio. Ignorando la sterrata di destra, chiusa al traffico, che porta alla Bolentina bassa, si continua con la strada asfaltata, ora privata, verso la malga alta. La rotabile ripida, stretta e con tornanti, ma molto panoramica, giunge ad un bivio a circa 1.360 metri. Qui si prosegue a destra, con la strada forestale "Plaza longa" dell'ASUC di Bolentina, chiusa al traffico e poco dopo sterrata: da questo punto, una passeggiata di un'ora e tre quarti ci porterà alla malga. Dopo una breve rampa, si procede con più comodo incontrando una vasca per l'acqua, come sempre realizzata dal tronco di un larice.

Raggiunti 1.410 metri circa, si continua più o meno alla stessa quota con un breve tratto in piano, per poi ricominciare a guadagnar quota, incontrando i segnavia del sentiero Sat n° 109 per il Cimon di Bolentina. Superati un paio di tornanti si sbucca in una bella spianata dove, oltre all'ingombrante mole di un ripetitore, si trovano tavoli, panche e bellissimi larici; un luogo che invita ad una sosta, magari resa più piacevole da una gustosa merenda. Si continua il cammino, riprendendo a salire senza troppa fatica, incontrando un'altra vasca d'acqua; in alto s'intravede l'ancora lontana malga.

ALTITUDINE

1.824 m s.l.m.

COMUNE

Malè

PROPRIETÀ

ASUC Bolentina

GESTIONE

Delio Ciatti

CASARO

Salvatore Paroletti

ANIMALI PRESENTI

54 vacche, asini, cavalli, pecore e capre

RAZZA

vacche: Bruna e Pezzata Rossa

PERIODO ALPEGGIO

12 giugno - 20 settembre

PRODOTTI

burro, ricotta, formaggio nostrano

VENDITA DIRETTA IN MALGA

No

AGRITURISMO

No

TELEFONO

0463.974537

Raggiunta quota 1.570 circa, si trova un bivio e si prende a sinistra, secondo l'indicazione di un cartello per Malga alta di Bolentina. Dalla parte opposta, in uno spazio aperto c'è una baita ed i ruderi anneriti di una vecchia stalla; sono tutto ciò che rimane del cosiddetto Malghetto. Un poco più discosta, al limitare del bosco, si vede un'altra bella baita. La sterrata che porta all'edificio prosegue scendendo alla Malga Senage o di Bolentina bassa.

Incontrando ancora i segnavia Sat si riprende la salita passando, con un secco tornante, alle spalle del Malghetto e raggiungendo un tratto in piano circondato da maestosi larici.

Nuovamente in salita, subito abbastanza comoda, la sterrata supera alcuni tornanti, divenendo più ripida, ed infine sbuca nei pascoli della malga, in vista di un crocefisso.

La forestale continua arrivando quindi alla grande malga, posta in splendida posizione panoramica: infatti, da qui non solo si domina la Val di Sole, ma lo sguardo arriva fino alla lontana, ma riconoscibile, mole del Catinaccio o Rosengarden (Giardino delle rose) in Val di Fassa.

per saperne di più

ASUC

Questa sigla, che troviamo frequentemente nelle indicazioni relative alla proprietà delle malghe, significa "Amministrazione Separata Usi Civici" ed è comparsa per la prima volta con la legge 1766 del 16 febbraio 1927, per mezzo della quale venne appunto regolamentata l'amministrazione dei diritti di Uso Civico.

Tali diritti, largamente diffusi in Trentino, sono di origine molto antica: ne sono titolari i residenti di una determinata comunità, e consistono nella facoltà

di godere, secondo regole molto precise, di territori comuni i cui frutti erano considerati fondamentali per la sopravvivenza: legname da opera, sabbia e ghiaia, erba attraverso il pascolo, strame per la lettiera del bestiame (detto anche "farlét"), legna da ardere. Attualmente la loro importanza è, in genere, molto ridimensionata e riguarda ad esempio la raccolta dei funghi, e quella della legna da ardere.

Forse è proprio nel settore delle malghe che i diritti di uso civico, e quindi le ASUC, assumono ancora una particolare importanza.